

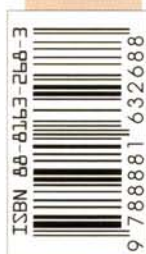
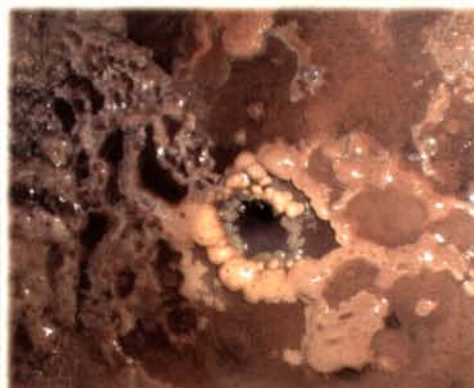
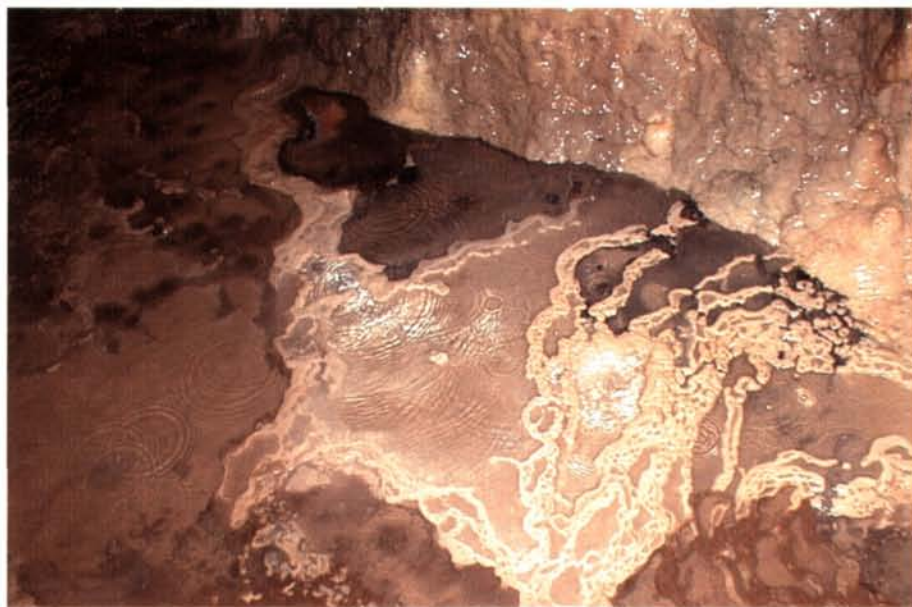


**SOCIETÀ  
SPELEOLOGICA  
ITALIANA**

**COMMISSIONE  
NAZIONALE  
CAVITÀ  
ARTIFICIALI**

# OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



**2001**

**2**

## **OPERE IDRAULICHE**

**Acqua, acquedotti e qanât  
Fonte Santa Lucia ad Urbino**

## **OPERE CIVILI**

**Santu Lemu: la chiesa nella caverna  
(Cagliari)**

## Le grotte di Iraq al Amir (Amman – Giordania)

Giovanni Badino, Chiara Silvestro

Società Speleologica Italiana  
badino@to.infn.it



### Riassunto

Breve resoconto di una visita alle grotte di Iraq al Amir, vicino Amman (Giordania), nel corso della quale è stato eseguito un rilievo speditivo delle cavità. Viene brevemente discusso il contesto storico in cui si collocano tali opere che, peraltro, risultano di non chiara destinazione.

### Abstract

*This article deals with the Iraq al Amir cavities, close to Amman (Jordan). We report the survey and a photographic documentation for some undergrounds near the castle of Qsar al Abd, an Hellenistic edifice dating back to 175 b.C. The historical context is shortly presented, discussing the possible roles of the cavities.*

A venti chilometri in direzione sud-est da Amman, nel cuore della Transgiordania, si trovano le grotte di Iraq al Amir. Si aprono alla sommità di una collina calcarea in destra orografica del Wadi Sir, una bella valle verde che scende dalla periferia della capitale, ricca d'acqua, davvero insolita per l'arido paesaggio giordano.

Le grotte sono cameroni ampi, con larghezze ed altezze intorno ai cinque metri e oltre, scavate quasi alla sommità della collina, che si affacciano su un largo sentiero che le mette in comunicazione. In genere sono allungate su piante rettangolari, con uno sviluppo di dieci-trenta metri.

La più interessante di tutte, dal punto di vista geometrico non è dissimile dalle altre: la pianta è rettangolare, con il lato lungo parallelo al sentiero di accesso. La singolarità che la contraddistingue sta nel nome che porta profondamente inciso sulla parete esterna: *Tobia* in caratteri aramaici. L'ingresso, di dimensioni ridotte, è chiuso da un cancello ed è sormontato da un'altra

apertura, una finestra, che aumenta la luminosità dell'interno. Una breve scala con una svolta porta ad un ambiente scavato con cura su una sezione regolare, alta una decina di metri e larga poco meno, col soffitto arrotondato. L'ambiente si allunga in direzione NNO per una ventina di metri. Al centro ci sono le strutture di tre tombe di età indefinita (Tobia I).

Una quarantina di metri ad est si apre una cavità gemella (Tobia II), che però non reca nessuna scritta. La tipologia dell'ingresso con finestra superiore è analoga, ma la scala di accesso è retta e copre un minor dislivello. Soprattutto, però, non ci sono tracce di tombe.

La più grande di questa serie di cavità che abbiamo visitato è un centinaio di metri ad ovest delle precedenti, una decina di metri di quota più in alto (Iraq al Amir I).

Si tratta di una serie di ambienti di forma irregolare, forse risultato di crolli della parte frontale che hanno connesso tre strutture semplici, analoghe a quelle appena descritte.

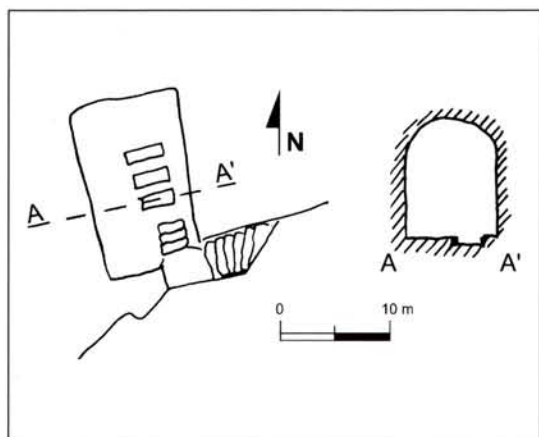


Fig. 1: Grotta di Tobia I (rilievo speditivo G. Badino e C. Galeazzi).

L'apparenza attuale è quella di un vasto ambiente di ingresso, largo una trentina di metri su una profondità di dieci, con crolli, da cui si protende una cavità principale in direzione NNO per una trentina di metri.

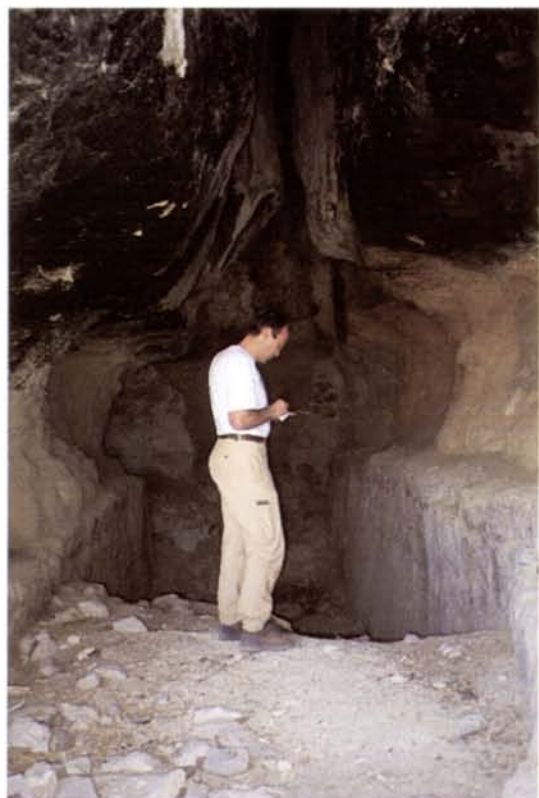


Foto 1: Grotta di Tobia I (foto degli Autori).

Questa galleria, larga cinque-sei metri e alta due-tre, è caratterizzata dalla presenza di strutture laterali che potevano essere sedili o, più probabilmente, mangiatoie.

Dalla caverna di accesso si protendono altre due cavità in cui appaiono molto meno incisivi i segni del lavoro umano. Quella di destra, lunga una quindicina di metri ma

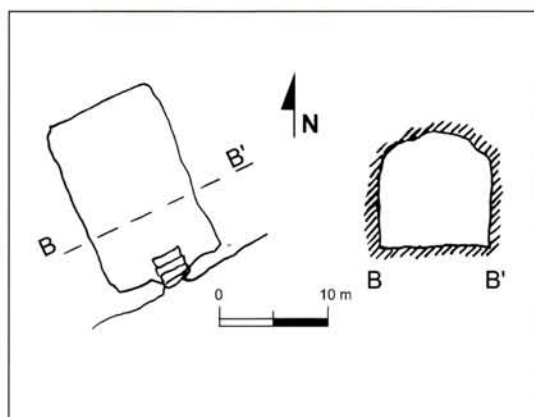


Fig. 2: Grotta di Tobia II (rilievo speditivo G. Badino e C. Galeazzi).

molto più alta della precedente, pare quasi un allargamento di una cavità naturale, tale è la sua irregolarità. Quella alla sinistra, più tondeggiante, è meno ampia di quelle appena descritte.

Ancora alla sinistra la caverna di accesso si rompe in una serie di ambienti di crollo che hanno mascherato qualsiasi intervento umano, riducendo i passaggi a dimensioni veramente ridotte e irregolari. Da essi si può però riprendere il filo della parete e spostarsi una ottantina di metri verso ovest, sino a raggiungere le ultime due cavità che descriveremo (Iraq al Amir II e III). Si tratta di due ambienti nettamente più stretti dei precedenti, che si aprono a pochi metri l'uno dall'altro. Il primo, arrivando da Iraq al Amir I, è un corridoio in discesa con sei gradini, sviluppato su una quindicina di metri e alto cinque-sei metri. La zona del fondo è regolare e non presenta strutture particolari, eccetto un diverticolo a destra che chiude dopo cinque metri.

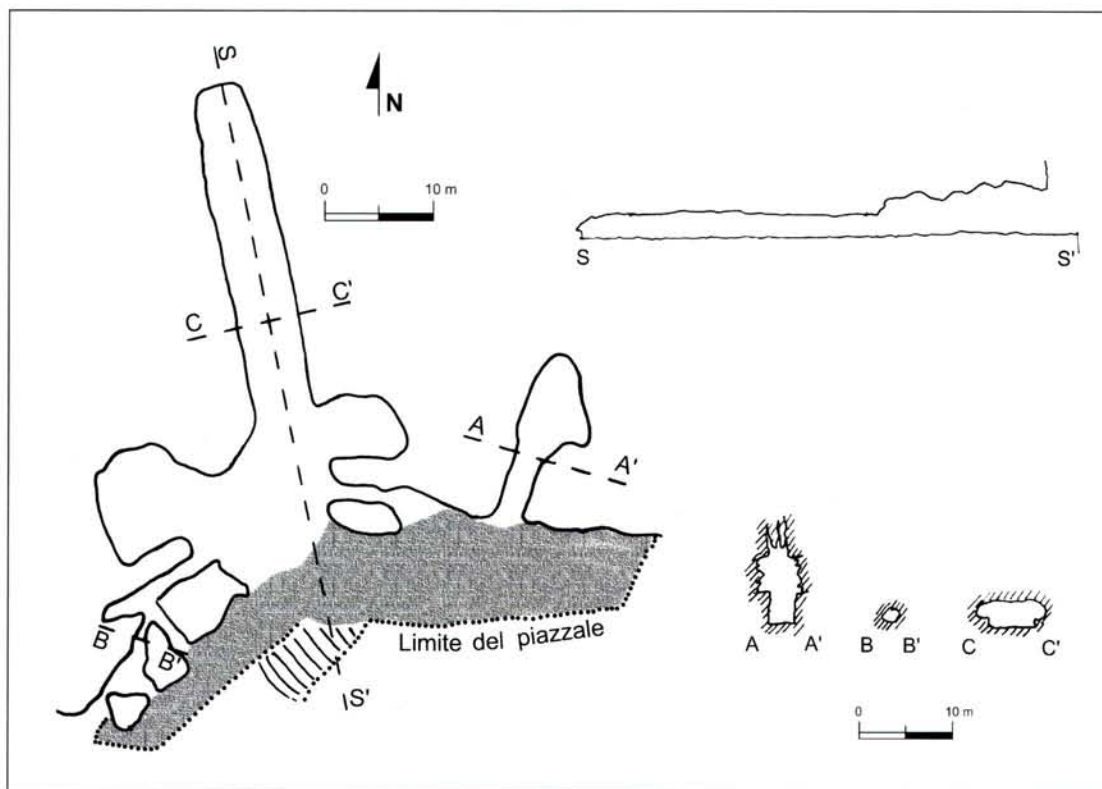


Fig. 3: Grotta di Iraq al Amir I (rilievo speditivo G. Badino e C. Galeazzi).

L'ultima caverna visitata si apre accanto alla precedente e si sviluppa su un asse che se ne discosta di circa 30° su una ventina di metri. L'ambiente è relativamente alto con pareti irregolari ma impostato su una diaclasi, tanto da far apparire la cavità frutto di ampliamento di una struttura naturale. Le pareti sono ricoperte di tracce di nerofumo e si distinguono piccole nicchie probabilmente utilizzate per allevamento di piccioni.

Le informazioni disponibili in letteratura in merito a queste cavità sono piuttosto scarse, mentre di più si conosce sul castello che si trova poco distante dalle grotte e a cui queste ultime sono in qualche modo correlate e sulla dinastia di coloro che hanno realizzato queste costruzioni.

Il nome del castello è *Qsar Al Abd* ("Castello del Servo") ed è un esempio significativo di



Foto 1: Grotta di Iraq al Amir I (foto C. Galeazzi).



Foto 3: Grotta di Tobia I (foto C. Germani).

arte ellenistica in Giordania. Era la sede dei governatori di quella regione, i Tobiadi. La sua edificazione risale al 175 a.C. per opera di Ircano, l'ultimo rappresentante della stirpe.

La famiglia dei Tobiadi governava gli Ammoniti nella regione della Transgiordania fin dal quinto secolo a.C. Le notizie di questa stirpe ci giungono dalla Bibbia, da Zenone e da Giuseppe Flavio.

Nella Bibbia il libro di Neemia fornisce indicazioni sulla figura di Tobia. Sappiamo, infatti, che egli era governatore degli Ammoniti al tempo in cui Artaserse I era re di Babilonia, quindi intorno al 250 a.C. Neemia a sua volta governava i Giudei per conto di Babilonia e nel suo libro riferisce di alleanze tra il governatore di Samaria, gli Arabi e lo stesso Tobia, contro la rinascita di Gerusalemme (Ne 4, 1-2). Ne risulta che

Tobia era legato agli Ebrei da una parentela con il sommo sacerdote Eliashib, che gli aveva concesso l'uso di una stanza nel cortile del Tempio di Gerusalemme (Ne 13, 4-9).

Anche Zenone, un alto funzionario alla corte dell'egiziano Tolomeo II Filadelfo (285-246 a.C.), che riporta frequentemente notizie della Palestina nei suoi papiri, fornisce informazioni di Tobia. Nei suoi papiri, infatti, è stata rinvenuta una lettera scritta dallo stesso Tobia in risposta ad una richiesta di animali e schiavi (Foxwell, 1951 e 1955).

Giuseppe Flavio narra invece diffusamente le vicende dell'ultimo rappresentante della dinastia tobiade: Ircano, figlio di Giuseppe, a sua volta figlio di Tobia. Da quanto riportato nelle "Antichità giudaiche" (Flavio, ed. UTET 1998), emerge che Giuseppe, padre di Ircano, era esattore delle tasse per la Siria, la Fenicia e la Samaria e che i rapporti tra la dinastia tobiade e gli Egiziani erano ancora importanti come al tempo di Zenone e Tobia.

Vi si narra dell'incontro tra Ircano e Tolomeo, marito di Cleopatra, in occasione della nascita del loro figlio. L'Autore sottolinea come Ircano fosse mal visto dai fratelli maggiori, tant'è che, alla morte del padre, scelse di ritirarsi in una regione al di là del Giordano ed impegnarsi a combattere gli Arabi. A scopo di difesa decise quindi di costruire una fortificazione:

*"Eresse poi un'agguerrita fortezza, costruita*

### **Giuseppe Flavio**

*Giuseppe Flavio nasce nel 37-38 d.C. da una famiglia di sacerdoti farisei addetti al culto del Tempio. Si trova coinvolto nella prima guerra giudaica contro i Romani (67 d.C.), al comando della resistenza giudaica. Sconfitto, passa dalla parte dei Romani e per godere di maggior favore dall'imperatore Vespasiano, che lui finisce per identificare col Messia, si attribuisce il soprannome di Flavio.*

*Le sue due opere più importanti sono le "Antichità Giudaiche" e "La Guerra Giudaica". In particolare quest'ultima opera è l'unica dell'epoca in cui compaia un riferimento alla figura di Gesù come personaggio storico (Ant. XVIII, 3) seppure rimangano numerosi dubbi circa l'autenticità dei passi sull'argomento, dato che potrebbe trattarsi di aggiunte effettuate in epoca successiva (Donini, 1977).*

*interamente in marmo bianco fino al tetto, sul quale aveva posto animali scolpiti di mole gigantesca e la circondò di un canale profondo.*

*Dalla rupe che era sul monte opposto, spaccò quanto sporgeva e fece grotte lunghe molti stadi”.*

Ricordiamo che lo stadio, antica unità di lunghezza, corrisponde a circa 185 metri.

*“Le aperture che fece alle grotte erano anguste in modo che consentissero l’ingresso ad una sola persona per volta e non a più; e ciò avvedutamente per sicurezza e per non correre il pericolo di essere preso qualora fosse assediato dai suoi fratelli. Chiamò quel luogo Tiro; è un luogo che si trova tra l’Arabia e la Giudea al di là del Giordano.” (Ant. 12, 230-234)*

Questo è, di fatto, l’unico documento di uno storico dell’antichità in cui vengono citate le grotte di Iraq al Amir.

Stando a quanto riportato nella guida della Giordania redatta dai frati francescani (Hoade, Baratto, 1984) il sito era già abitato dallo stesso Tobia, che fece incidere il suo nome all’ingresso di una delle cavità.

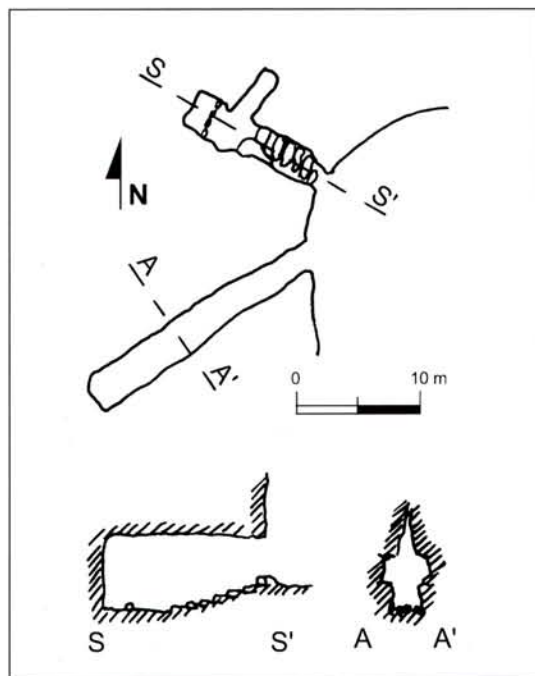
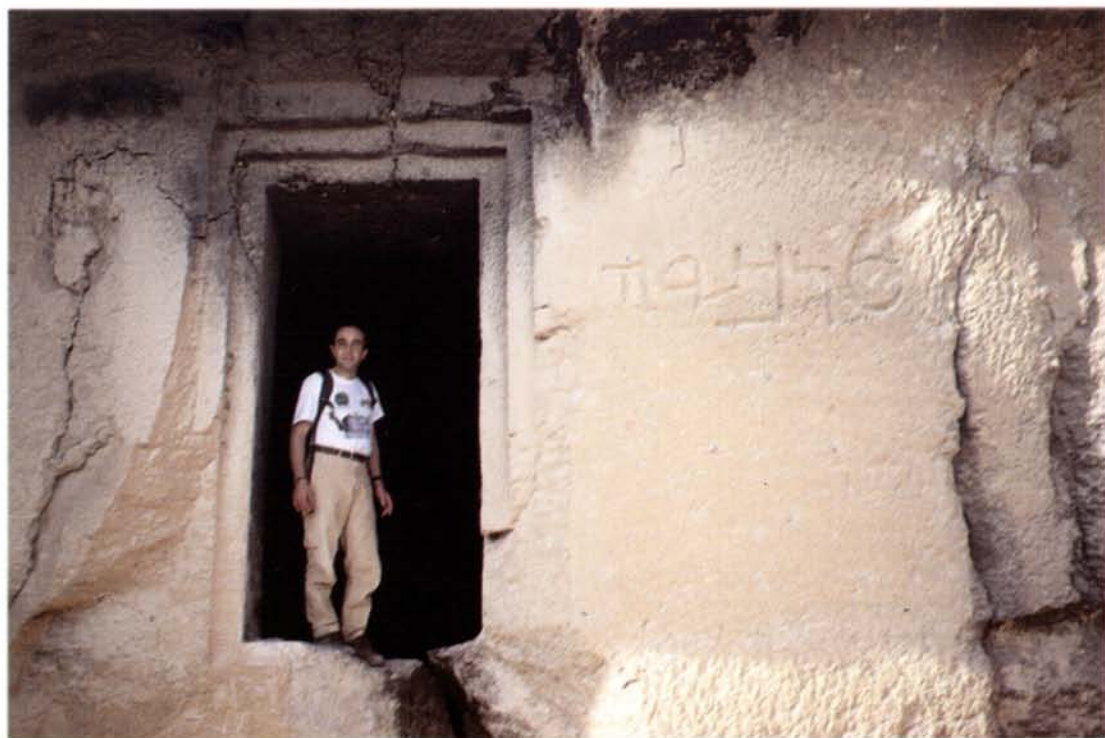


Fig. 4: Grotte di Iraq al Amir II e III (rilievo speditivo G. Badino e C. Galeazzi).

Foto 4 (sotto): Grotta di Tobia I (foto degli Autori).



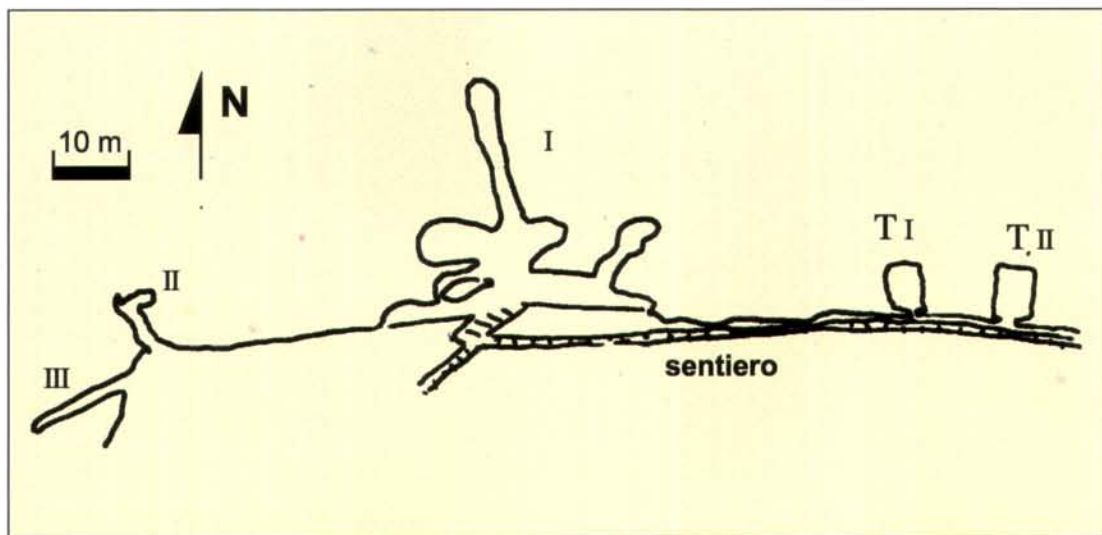


Fig. 5: Quadro complessivo delle grotte di Iraq al Amir (rilievo speditivo G. Badino e C. Galeazzi).

Non c'è chiarezza nemmeno sull'utilizzo di questi ambienti ipogei. Nei testi di William Albright (1891-1971), esperto conoscitore dell'archeologia biblica (Foxwell, 1951), le caverne sono interpretate come strutture tombali e l'incisione in aramaico risale al III secolo a.C.

Quel che è certo è che, nel corso dei secoli, queste cavità furono poi adibite ai più svariati usi. I segni di nerofumo sulle volte e sulle pareti fanno pensare ad abitazioni, a luoghi di riunione, a ricovero per gli animali e forse a piccionaie.

Le rare fonti disponibili e l'utilizzo antropico assiduo non consentono una ricostruzione

dettagliata dell'uso di queste cavità negli ultimi duemila anni, inoltre le fonti già citate parlano di ambienti dalla lunghezza di centinaia di metri utilizzate a scopo difensivo, non riscontrate durante questa visita.

Le informazioni disponibili sul Web parlano di 14 cavità ([www.acsamman.edu.jo](http://www.acsamman.edu.jo)), ma nella ricognizione descritta in questo articolo non si sono trovati altri ambienti sotterranei oltre a quelli citati.

Questo articolo si propone di sollecitare interesse per gli ipogei della zona trattata, suggerendo ove possibile ricerche più accurate che potrebbero dare luogo ad interessanti ritrovamenti.

### Bibliografia

Donini Ambrogio, 1977, *Storia del Cristianesimo*, Teti Editore, Milano.

Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche*, Utet, 1998.

Foxwell Albright William, 1951, *The Archeology of Palestine*, Penguin Books.

Foxwell Albright William, 1955, *Recent Discoveries in Bible Lands*, Funk & Wagnalis Comp., New York.

Hoade Eugene, Baratto Claudio, 1984, *Guide to Jordan*, Franciscan Printing Press, Amman.